



LEONE FILM GROUP e RAI CINEMA

Presentano



THE FABELMANS

di **Steven Spielberg**

con

Michelle Williams

Paul Dano

Seth Rogen

Gabriel LaBelle

e

Judd Hirsch

Produttori esecutivi

Carka Rajj

Josh McLaglen

Prodotto da
Kristie Macosko Krieger p.g.a.
Steven Spielberg p.g.a.
Tony Kushner p.g.a.

Scritto da
Steven Spielberg & Tony Kushner

Diretto da
Steven Spielberg

Prodotto da **Amblin Entertainment**

Un'esclusiva per l'Italia **Leone Film Group**
in collaborazione con **Rai Cinema**

Al cinema dal **22 dicembre 2022** con **01 Distribution.**

Durata: 151 minuti

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it

Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Ufficio stampa film

Giulia Martinez Cell. + 39 335 7189949 Email: giuliamarpress@gmail.com

01 Distribution – Comunicazione

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

THE FABELMANS

LA PRODUZIONE DEL FILM

LA SINOSSI	4
LA STORIA	5
I PERSONAGGI	9
Sammy Fabelman — Gabriel LaBelle	13
Mitzi Fabelman — Michelle Williams	16
Burt Fabelman — Paul Dano	17
Bennie Loewy — Seth Rogen	19
Uncle Boris — Judd Hirsch	20
Reggie Fabelman, Natalie Fabelman — Julia Butters, Keeley Karsten	22
Hadassah Fabelman, Tina Schildkraut — Jeannie Berlin, Robin Bartlett	23
Monica, Logan, Chad — Chloe East, Sam Rechner, Oakes Fegley	24
DESIGN E LOCATION	26
FOTOGRAFIA ED EFFETTI SPECIALI	30
I COSTUMI	32
LA MUSICA	34
I FILM DI SAMMY	
FABELMAN	34

LA SINOSSI

Ritratto intimo e coinvolgente di un'infanzia nell'America del '900, *The Fabelmans* di Steven Spielberg, ripercorre gli eventi che hanno scandito la vita e la carriera del filmmaker. Questo racconto di formazione, incentrato sul desiderio di un ragazzo di riuscire a realizzare i propri sogni, ha un'eco universale nella sua esplorazione di temi quali l'amore, l'ambizione artistica, il sacrificio, nonché di quei segreti inconfessabili che consentono di fare luce su sé stessi e sui propri cari, con chiarezza ed empatia.

Sammy Fabelman (GABRIEL LABELLE, *The Predator*, *American Gigolo* la serie) è appassionato di cinematografia, un interesse alimentato in lui anche da sua madre Mitzi (MICHELLE WILLIAMS, candidata a quattro Academy Award®), donna dalla spiccata vena artistica. Suo padre Burt (PAUL DANO, *The Batman*, *Il petroliere*), è invece un uomo di scienza dalla brillante carriera che, pur non opponendosi alle aspirazioni del figlio, le considera alla stregua di un hobby.

Nel corso degli anni, Sammy continuerà a documentare le vicende della sua famiglia, girando film amatoriali sempre più elaborati, interpretati da sua sorella e dai suoi amici. A 16 anni è già un acuto osservatore e narratore della sua realtà familiare, ma quando i suoi si trasferiscono altrove, Sammy scoprirà una verità sconvolgente che riguarda sua madre e che cambierà per sempre il suo rapporto con lei, con ripercussioni sul suo futuro e su quello dell'intera famiglia.

Nel cast di *The Fabelmans* anche SETH ROGEN (*Steve Jobs*, *The Disaster Artist*) nel ruolo di Bennie Loewy, il migliore amico di Burt Fabelman, nonché "zio" adottivo dei ragazzi Fabelman, e l'attore nominato agli Academy Award® JUDD HIRSCH (*Diamanti grezzi*, *Gente comune*) nel ruolo di Boris, l'accattivante prozio di Sammy.

Il cast comprende inoltre l'attrice candidata agli Oscar® JEANNIE BERLIN (*Il rompicuori*, *Vizio di forma*) nei panni di Hadassah Fabelman, la nonna paterna di Sammy; JULIA BUTTERS (*C'era una volta a... Hollywood*, *13 Hours*) nel ruolo di Reggie, la sorella di Sammy; ROBIN BARTLETT (*Stregata dalla luna*, *Conta su di me*) nella parte di Tina Schildkraut, la nonna materna di Sammy e KEELEY

KARSTEN (*Serie TV Hunters, Ho vissuto con un killer*) nei panni di Natalie, l'altra sorella di Sammy.

The Fabelmans è diretto da STEVEN SPIELBERG e scritto da Spielberg in collaborazione con il commediografo vincitore del Pulitzer TONY KUSHNER (la miniserie *Angels in America*; il musical *Caroline, or Change*), che ha ottenuto nomination agli Oscar® per le sceneggiature dei film *Lincoln* e *Munich*, diretti da Spielberg. Il film è prodotto dalla plurinominata agli Oscar® KRISTIE MACOSKO KRIEGER p.g.a. (*West Side Story, The Post*), da STEVEN SPIELBERG p.g.a. e da TONY KUSHNER p.g.a. I produttori esecutivi sono CARLA RAIJ (co-produttore di *West Side Story*, direttore di produzione di *The Irishman*) e JOSH MCLAGLEN (*Free Guy – Eroe per gioco, Logan – The Wolverine*).

La musica è opera di JOHN WILLIAMS (*Schindler's List, Lo squalo*), compositore premiato con cinque premi Oscar®. I costumi sono stati creati da MARK BRIDGES (*The Artist, Il filo nascosto*) mentre le scenografie da RICK CARTER (*Lincoln, Avatar*). Entrambi questi artisti hanno ricevuto due premi Oscar® nel corso della loro carriera. MICHAEL KAHN ACE (*Salvate il soldato Ryan, Schindler's List*), tre premi Oscar®, ha curato il montaggio insieme a SARAH BROSHAR (*West Side Story, The Post*) mentre il pluripremiato JANUSZ KAMINSKI (*Schindler's List, Salvate il soldato Ryan*), ha diretto la fotografia del film.

LA STORIA

Nei suoi 50 anni di brillante carriera, il regista Steven Spielberg ha prodotto alcuni dei film più amati e innovativi della storia del cinema, fra cui *Lo squalo, E.T., I predatori dell'arca perduta, Jurassic Park, Schindler's List* e *Munich*. In ciascuna delle sue creazioni, che spaziano da fantasiose speculazioni su incontri con prodigiosi alieni ad attente riflessioni morali sulla storia recente, Spielberg ha condiviso con il pubblico qualcosa di sé e del suo passato. Dopo aver ultimato le riprese del suo primo musical, *West Side Story*, Spielberg torna con una storia inedita ambientata nell'America del 900, in cui un bambino cerca il suo posto nel mondo: un racconto di formazione ispirato direttamente

all'infanzia del leggendario filmmaker che racconta i suoi primi passi nel mondo del cinema.

“La maggior parte dei miei film riflettono le esperienze della mia formazione come filmmaker”, spiega Spielberg. “” “Quando un regista dirige un film, anche se è basato sulla sceneggiatura di qualcun altro, riversa, volente o nolente, il proprio vissuto nella storia. E in questo caso, *The Fabelmans* non è neanche una metafora, perché attinge direttamente ai ricordi”.

Spielberg spiega che si tratta di un film a cui pensava già da molto tempo. Tuttavia, ha iniziato a prendere in seria considerazione il progetto solo grazie al forte legame professionale con Tony Kushner, il commediografo e sceneggiatore il cui talento innovativo gli è valso prestigiosi riconoscimenti fra cui il Pulitzer, due Tony Award, un Emmy Award e due nomination agli Oscar® per le sceneggiature di *Munich* e *Lincoln*. Kushner e Spielberg, nel corso di 16 anni di interviste saltuarie, intense conversazioni e sessioni di scrittura che Spielberg scherzosamente paragona a una sorta di “terapia”, hanno trasformato le esperienze di infanzia di Spielberg nella storia di *The Fabelmans*.

“Non avrei potuto realizzare questo film senza il contributo di Kushner, una persona a me vicina, che ammiro profondamente, che mi conosce bene e che rispetto enormemente”, spiega Spielberg. “Per dare una forma a questa storia, è stato fondamentale potermi aprire senza riserve con qualcuno, abbandonando qualsiasi imbarazzo o vergogna”.

La collaborazione fra i due è iniziata in modo esplosivo – letteralmente! Una sera, a Malta, nell'autunno del 2005, mentre la troupe di *Munich* stava cablando un set con gli esplosivi per farlo saltare in aria, Kushner ha rivolto a Spielberg una domanda casuale: “Quando hai deciso che saresti diventato un regista?” Il suo interesse non era affatto ozioso: Kushner— che cita *Incontri ravvicinati del terzo tipo* tra i suoi film preferiti — è approdato alla sua prima collaborazione con Spielberg più come fan che come collaboratore; l'apprezzata miniserie in due parti di Kushner, *Angels in America*, comprende infatti un momento eclatante in cui il protagonista incontra un angelo ed esclama sbalordito: “Molto Steven Spielberg!”

Kushner di certo non sapeva quali profonde e personali riflessioni la sua domanda avrebbe suscitato in Spielberg, né quali conseguenze avrebbe generato. Racconta: “Steven mi ha risposto: ‘Ora ti svelo un segreto’ e ha iniziato a narrarmi la storia che in sostanza è il fulcro di *The Fabelmans*”.

La storia che Spielberg ha raccontato quella sera, sul set di *Munich*, ha inizio nel 1952, quando all’età di sei anni, si è recato al cinema, a Philadelphia, per vedere *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecile B. DeMille, un’esperienza che gli ha provocato una sensazione di grande meraviglia, accendendo in lui un forte interesse per i film. Negli anni dell’adolescenza, mentre già ardeva in lui il fuoco sacro per il cinema, ha fatto un altro incontro determinante per la sua carriera, quello con John Ford, il leggendario regista di *Ombre rosse*, *Sentieri selvaggi*, *L’uomo che uccise Liberty Valance*.

Fissando questi due momenti salienti della sua vita all’origine della sua carriera, Spielberg ha raccontato a Kushner dei suoi genitori, Arnold Spielberg, uno dei primi programmatori informatici, e Leah Adler, una pianista ricca di talento, e di come i loro rispettivi valori e personalità — il padre, un tecnico brillante; la madre, un’artista piena di passione - abbiano plasmato il suo carattere e la sua identità artistica. Spielberg ha raccontato a Kushner del drammatico trasferimento a ovest degli Stati Uniti della sua famiglia, quando era adolescente, dal New Jersey all’Arizona fino alla California; ha condiviso con Kushner il segreto che ha causato la deriva del matrimonio dei suoi genitori e il loro successivo divorzio, rivelando come il dolore generato da quella scoperta abbia per sempre modificato la sua prospettiva sugli altri e le sue narrazioni.

“Quando ero molto giovane, è accaduto qualcosa, un evento che racconto nel film, che ha cambiato la mia percezione di mia madre: improvvisamente non era più solo un genitore, bensì una persona”, spiega Spielberg. “Credo che succeda a tutti i bambini, a un certo punto della loro vita, di rendersi conto che i loro genitori sono anche persone come le altre. Questa scoperta, per me, ha avuto luogo all’età di 16 anni”.

La prima reazione di Kushner, dopo aver ascoltato il racconto di Spielberg, è stata: “Questa storia è pazzesca!”, e subito dopo ha aggiunto: “Steven, devi

assolutamente farne un film!’ E Spielberg ha risposto: ‘Beh, in effetti qualche volta ci ho pensato...’”

Quel momento di pausa sul set di *Munich* ha fissato la genesi di *The Fabelmans*, che ha continuato a prendere forma tra un progetto e l’altro, nel corso degli anni. Dopo *Munich*, Spielberg e Kushner hanno intrapreso la loro seconda collaborazione cinematografica: *Lincoln*, un progetto che è durato sette anni. Tuttavia, nel tempo libero, continuavano a parlare degli anni di formazione di Spielberg, con l’intenzione di accumulare materiale per una possibile sceneggiatura. Da queste sessioni, alla fine è stato generato un trattamento di un film diverso da *The Fabelmans*, una storia che racconta ciò che è accaduto dopo gli eventi del film attuale. I due filmmaker, però, lo hanno messo da parte, per rivolgere la loro attenzione alla loro terza collaborazione ufficiale, *West Side Story*. In un ennesimo momento di inattività nel corso di questo nuovo progetto, hanno ricominciato a setacciare i ricordi di Spielberg, con l’obiettivo di realizzare un quarto film insieme.

Spielberg non ama lunghi periodi di prove per i suoi film, ma durante la riproduzione di *West Side Story*, si è reso conto che i suoi attori avrebbero avuto bisogno di almeno due mesi per imparare le canzoni e la coreografia. Inoltre, Kushner e Spielberg erano abbastanza stressati dal tentativo di trovare un accordo sulla trasposizione di un classico monumentale del teatro e del cinema americano. Così, mentre gli attori mettevano a punto le loro voci e i loro passi, i due amici hanno approfondito la loro conoscenza lavorando per *The Fabelmans*. “È stato un bellissimo momento di evasione da *West Side Story* in cui abbiamo ristabilito un rapporto importante e profondo”, dice Kushner.

Dopo aver concluso *West Side Story*, Spielberg ha trovato una forte motivazione ad accelerare lo sviluppo di *The Fabelmans*. Suo padre, Arnold Spielberg, è morto nell’agosto del 2020, in tarda età, per cause naturali. (La mamma di Steven, Leah Adler, era morta quattro anni prima). Poi c’è stata la pandemia. “Non credo che qualcuno avesse mai potuto immaginare cosa sarebbe accaduto nel 2020”, dice Spielberg. “Mentre le cose peggioravano, ho pensato a cosa avrei desiderato portare a conclusione, dovendo scegliere.” Nei loro meeting su Zoom, Spielberg ha condiviso altri ricordi mentre Kushner prendeva nota.

“Tony era diventato una sorta di terapeuta, ed io il suo paziente”, dice Spielberg. “Ho parlato molto con lui, che mi ha incoraggiato e assistito in questo processo”.

“Ho avuto il privilegio di raccogliere le confidenze di Steven, di aiutarlo a scavare nella sua memoria”, racconta Kushner. “Steven aveva appena perso suo padre, e penso che tutto ciò che ha esternato in quel momento sia scaturito anche dall’elaborazione del dolore e del lutto. In alcuni momenti pensavo che, anche non avessimo realizzato nulla, sarebbe stata comunque stata un’esperienza straordinaria”.

Invece, qualcosa è successo: il risultato è stato un trattamento di 90 pagine, che conteneva talmente tanto materiale da poterne fare sei, di film, dice Kushner. “Ogni volta che gli mostravo una parte, lui diceva, ‘Ah, ma non ti ho detto come mai è successo questo, e aggiungeva altri dettagli. Alla fine, gli ho detto “Basta, non mi raccontare altro! Non c’è più spazio!”

Kushner e Spielberg hanno iniziato a scrivere il copione il 2 ottobre 2020, utilizzando Final Draft, e lavorando insieme tre giorni alla settimana, per quattro ore al giorno. (Fra gli altri, Spielberg aveva sceneggiato anche *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e *A.I.: Intelligenza artificiale*). Nel convertire i fatti in narrazione, è stato necessario condensare i tempi, modificare alcuni dettagli e prendere libertà di vario genere. Spielberg ha voluto cambiare i nomi dei personaggi che rappresentano i membri della sua famiglia: il protagonista si chiama Sammy, la madre Mitzi, il padre Burt, e le sorelle Reggie, Natalie, Lisa. Il nome Fabelman è un’idea di Kushner. Riflettendo sul significato del cognome *Spielberg* (“montagna del gioco”) e del suo rapporto intimo con il materiale, Kushner ha pensato al termine teatrale *Fabel*, che indica il riassunto di un’opera scritta da un commediografo o da un regista e che enfatizza la loro interpretazione del testo per poterlo comprendere meglio.

The Fabelmans è indiscutibilmente il ritratto di Spielberg, l’artista da giovane, nonché il ponderato tentativo di ricordare i suoi genitori, esprimendo gratitudine per i loro pregi e compassione per le loro fragilità, con la consueta qualità umana che caratterizza tutti i suoi film. Nonostante ogni scena riguardi un evento particolare della sua infanzia, “il film riflette sia parti di me che di

Tony”, dice Spielberg. La storia affonda nei rispettivi background e condivide gli interessi intellettuali e le preoccupazioni morali di entrambi.

The Fabelmans è la storia di una specifica famiglia ebrea-americana a cavallo fra gli anni '50 e '60. “Uno dei motivi per cui abbiamo legato deriva dal profondo amore che nutriamo entrambi per l’ebraismo”, spiega Kushner. “Questo è un elemento fondamentale del film perché è la storia di una famiglia ebrea. I Fabelman sono quello che sono, con orgoglio e semplicità”.

Il film cattura anche un momento specifico della cultura cinematografica. Il personaggio di Sammy – che vive una crisi di identità a causa di un filmino amatoriale girato in casa, che ridefinirà la sua visione dei suoi genitori e scuoterà la sua fiducia nel mondo — è raccontato sullo sfondo della Hollywood degli anni '50, un’industria che si lasciava alle spalle l’epoca dei roadshow (*serate di gala al cinema per lanciare un nuovo film, con overture musicale e intervallo fra i due atti*) e dei B movies (*mediometraggi realizzati a basso costo e diffusi nelle sale come secondo film incluso nel prezzo del primo film*) per inaugurare la Nuova Hollywood degli anni '70, con film originali, meno patinati, da un lato più realistici, dall’altro più sensazionali, a volte entrambe le cose. Eppure, il rapporto di Sammy con la cinepresa anticipa la cultura dell’auto documentazione e dei social media. La sua incessante ricerca di emozioni e di momenti catartici riflette una più complessa consapevolezza di come il cinema possa intrattenere e illuminare, esibire e manipolare, mitizzare e demonizzare. Il ragazzino che filmava gli scontri fra i treni per divertimento, a un certo punto matura e si rende conto che la creazione di immagini può anche sconvolgere le persone.

E nel sondare a fondo aspetti personali e specifici, *The Fabelmans* è diventato una favola universale sul sacrificio e la ricompensa per chi insegue il sogno americano, su chi si adopera per essere migliore e amarsi nel modo giusto. “Questo film non voleva essere uno specchio di vanità”, afferma Spielberg, “bensì uno specchio comune, in cui ognuno può vedere riflessa la propria famiglia. Perché è una storia sulla famiglia, con genitori, fratelli e sorelle. Una storia sul bullismo, sul bene e il male con cui si viene inevitabilmente in contatto all’interno di una famiglia che può anche disgregarsi; ma è anche una storia sul perdono, e di quanto sia importante perdonare”.

Spielberg e Kushner hanno ultimato la prima versione di *The Fabelmans* nel dicembre 2020 e hanno continuato a raffinare il copione fino al 2021, con il contributo di persone fidate fra cui la moglie di Spielberg, Kate Capshaw; il marito di Kushner, Mark Harris; e il commediografo Tom Stoppard. La squadra di Spielberg, guidata dalla produttrice Kristie Macosko Krieger, ha stabilito un programma di riprese della durata di 60 giorni e, a luglio 2021, il regista ha iniziato a girare la storia della sua vita.

Le riprese sono state accompagnate da un vortice di emozioni inaspettate, sia per Spielberg che per tutti i suoi collaboratori. “Mi ero ripromesso che sarei stato il più professionale possibile” dice Spielberg, “cercando di mantenere una distanza fra me e il soggetto. Tuttavia, è stato veramente difficile mantenere questa promessa. La storia mi trascinava costantemente verso i ricordi più personali. Ricreare situazioni realmente accadute nella mia vita, vederle svolgersi davanti ai miei occhi, è stata un’esperienza molto strana, quasi dolorosa. Non avevo mai vissuto niente di simile”.

La troupe si è subito adattata alla particolare atmosfera sul set. “Steven era spesso talmente immerso nella scena che stava girando, da dimenticare di gridare “Stop”; subito dopo aveva bisogno di qualche istante di raccoglimento”, racconta la produttrice Kristie Macosko Krieger. “Lo abbiamo capito e gli abbiamo lasciato i suoi spazi e momenti di riflessione”.

Il primo giorno è stato dedicato alle riprese nella casa di famiglia di Spielberg a Phoenix, in Arizona, i cui interni sono stati ricostruiti fedelmente. “Quando sono arrivato sul set, quel giorno, mi sono sentito sopraffatto”, racconta Spielberg. “Mi aggiravo da solo, da una stanza all’altra, con un nodo alla gola. Poi sono uscito dal set e mi sono preparato a girare. Sono arrivati gli attori. Michelle Williams indossava gli stessi abiti che piacevano tanto a mia mamma. Paul Dano aveva l’aspetto di mio padre. Per un attimo, guardandoli, ho avuto la sensazione di una scena già vissuta, in *slow motion*, come quando hai un incidente automobilistico. Davanti a me non c’erano Michelle e Paul, bensì Leah e Arnold, mia madre e mio padre. Per un attimo non ho capito più nulla. Michelle e Paul si sono avvicinati a me e ci siamo abbracciati tutti e tre insieme. È stato l’inizio di una splendida amicizia”.

Girare il film è stato emozionante e impegnativo, ma anche concluderlo non è stato facile. “Dover dire addio a questo film è stato difficilissimo”, dichiara Spielberg. “Pensavo di aver già vissuto questa esperienza con *West Side Story* o *E.T.*, ma stavolta è stata durissima. Ora non posso immaginare la mia carriera senza questo film. Questa storia, per me, è stata come una macchina del tempo, e come dice Thomas Wolfe giustamente, ‘Dopo non si può più tornare a casa’. Quando ho terminato *The Fabelmans* ho capito che anche io non sarei più tornato a casa. Ma almeno ho condiviso tutto questo”.

I PERSONAGGI

Rispetto al casting dei membri della famiglia Fabelman e degli altri personaggi ispirati alla sua infanzia, Steven Spielberg spiega: “Miravo all’autenticità, al realismo. Con chi posso stabilire la connessione più profonda, chi mi ricorda di più le persone che mi hanno messo al mondo e che mi hanno allevato nel migliore dei modi?” Sul set, Spielberg ha guidato le performance degli attori, condividendo aneddoti della propria vita e mostrando cimeli della sua infanzia, come vecchie macchine fotografiche o le famose salopette di sua madre. Gli attori raccontano di aver provato un grande senso di responsabilità nel portare sullo schermo la storia di Spielberg, e che misuravano le proprie interpretazioni attraverso le reazioni di Spielberg. “Ogni volta che lo vedevo emozionarsi sul set, sapevo di aver fatto bene il mio lavoro”, dice Gabriel LaBelle. “Sentivo di aver fatto quello che ero stato chiamato a fare”. Paul Dano aggiunge: “E’ stato davvero incredibile vedere Steven commuoversi fino alle lacrime, mentre guardava le scene della sua vita passata. La sua disposizione e vulnerabilità mi hanno aiutato a conoscerlo meglio. Le aspettative erano splendidamente alte”.

Sammy Fabelman / Gabriel LaBelle

Ragazzo dalla sensibilità precoce e dalla natura innocente, Sammy è figlio del suo tempo, eppure in qualche modo è distante dalla cultura contemporanea. Durante la sua adolescenza, una rivelazione sconvolgerà il suo piccolo mondo, catapultandolo in una realtà più vasta, lungo un percorso che gli cambierà la vita. Questa è la storia di un eroe bambino, personaggio caro a Spielberg,

apparso in tanti suoi film precedenti, incarnato ad esempio dall'iconico Elliott di *E.T. L'extraterrestre*. Con *The Fabelmans*, quel bambino torna sotto forma di Sammy, un ragazzino ebreo che, dopo essere rimasto folgorato dalla passione per la settima arte durante la visione di un film a Philadelphia, si dedicherà al cinema e realizzerà film indimenticabili per il grande pubblico.

Il direttore del casting CINDY TOLAN ha selezionato i due attori che hanno impersonato Sammy nelle diverse fasce di età. L'esordiente MATEO ZORYAN FRANCIS-DEFORD incarna Sammy da piccolo, il bambino che dopo aver visto *Il più grande spettacolo del mondo*, inizia girare filmini fatti in casa, con la Super 8 di suo padre. "Mateo è un bambino dolcissimo che abbiamo scovato a Santa Barbara", racconta la produttrice Kristie Macosko Krieger. "Aveva degli occhi talmente accattivanti che non potevamo non scritturarlo nel ruolo del giovanissimo Sammy".

Gabriel LaBelle, originario di Vancouver, interpreta invece Sammy da adolescente, nel periodo in cui, dopo aver visto *L'uomo che uccise Liberty Valance*, il ragazzo inizia a realizzare film sempre più ambiziosi ed emotivamente complicati, soprattutto dopo aver scoperto un segreto di famiglia proprio grazie a un video girato in casa. "Ho voluto qualcuno che fosse molto più bello di me", dichiara Spielberg ridendo. Poi si fa serio e aggiunge: "Qualcuno dalla curiosità insaziabile, la stessa che ho sempre avuto anch'io. E Gabriel ce l'ha".

Durante la sua prima audizione, LaBelle non aveva molte informazioni rispetto al ruolo, né era a conoscenza che fosse molto legato allo stesso Spielberg; sapeva solo che il personaggio era "intelligente e che conosce sé stesso". Nella seconda audizione, ha incontrato Spielberg su Zoom; dopo essere stato messo a suo agio dal regista, ha eseguito un monologo in cui Sammy rivela a suo padre il proprio risentimento per aver costretto tutta la famiglia a trasferirsi in California. "Steven mi ha detto che non voleva che facessi la sua imitazione", dice LaBelle, che cita *L'impero del sole* quale suo film preferito di Spielberg. "Voleva una persona vera, un ragazzo intelligente e consapevole, frustrato dall'ambiente circostante. C'erano alcune cose di Spielberg che volevo acquisire, tipo la sua postura, il modo in cui sorride, ma non l'ho mai specificamente imitato".

Dopo aver offerto il ruolo a LaBelle, Spielberg ha chiesto all'attore di poter parlare con lui al telefono per poterlo conoscerlo meglio. LaBelle ha accettato ma, racconta Spielberg, Gabriel ha finito per rovesciare i ruoli e lo scopo delle telefonate. "Alla fine era lui che intervistava me, che mi faceva domande su mio padre e mia madre, sulle persone con cui sono cresciuto", spiega Spielberg. "In pratica mi stava conoscendo senza l'ausilio dei video e filmini che avevo girato da piccolo. Cercava di scoprire ciò che gli serviva, attingendo direttamente alla fonte. Riascoltava tutte le telefonate, il ch  secondo me   interessante perch  anche io sono un maniaco del controllo. E quando mi sono reso conto che anche lui   fatto cos , ho pensato: 'Benissimo, forse riuscir  a conoscermi anche meglio di quanto non conosca io me stesso'".

Per prepararsi al ruolo, LaBelle ha imparato a utilizzare le diverse Super 8 usate da Spielberg da adolescente, infilando e tagliando la pellicola e utilizzando un proiettore di pellicole a bobina. L'attore   orgoglioso di aver imparato questo lavoro, essenziale per entrare in sintonia con Sammy. LaBelle ha subito messo a frutto ci  che ha appreso. All'inizio delle riprese, infatti, ha dovuto caricarsi una cinepresa sopra le spalle e dirigere i filmini che Spielberg realizzava da giovanissimo. Quando LaBelle ha incontrato Spielberg di persona, i due si sono trovati ancora di pi  in sintonia. "Quei primi due giorni sono stati fantastici", dice LaBelle, "anche se ho dovuto abituarli alle lenti a contatto perch  hanno voluto che i miei occhi marroni diventassero azzurro-verdi come quelli di Steven".

Spielberg non poteva essere pi  soddisfatto della performance di LaBelle. Durante il tradizionale brindisi di fine produzione con il cast e la troupe, il regista lo ha elogiato apertamente: "La parte pi  difficile da scritturare in questo film   stata quella che mi riguardava, ma penso di aver fatto centro, perch  Gabriel ha dimostrato giorno dopo giorno di essere pi  che all'altezza". L'ultima scena di LaBelle   stata girata il giorno dopo e, nel primo piano delle sue mani che formano uno schermo per catturare l'ombra della pioggia battente, rivela tutto il talento di Sammy nel raccontare le storie attraverso la luce. "Io e Steven eravamo seduti sulle cassette di mele con la macchina da presa dietro di me, lui mi teneva il gomito per aggiustare la posizione, mentre ho unito le mani", racconta LaBelle.

“E’ stato bellissimo finire il film così, accanto a Steven, uniti in quel momento particolare”.

Mitzi Fabelman / Michelle Williams

Mitzi, la mamma di Sammy, è una musicista di talento che ha dovuto rinunciare alla possibilità di diventare concertista, per dare la priorità alla famiglia. Basata sulla figura della madre di Spielberg, Leah, Mitzi adora i suoi quattro figli, e suo marito Burt. Ma come tante donne della sua generazione, ha messo da parte le sue ambizioni e desideri, per attenersi alle convenzioni sociali e occuparsi degli altri. La sua personalità prorompente e il suo animo turbolento si sentono però costretti all’interno dei confini della tradizionale vita americana degli anni ’50, e il suo anelito verso una vita più viva e più piena colora le sue azioni di una profonda nostalgia e tristezza che Sammy intuisce ma non comprende realmente. C’è una scena molto significativa in cui Mitzi infila i figli in macchina e inizia a inseguire un tornado che si abbatte sulla cittadina del New Jersey, in cui vivono. Spielberg spiega di aver voluto girare questa scena per rendere omaggio a sua madre e alla sua visione del mondo. “Mia madre mi ha permesso, metaforicamente, di inseguire i tornado, per tutta la vita”, dice Spielberg.

Nonostante Mitzi sia ispirata alla mamma di Spielberg, Tony Kushner rivede nel personaggio anche sua madre Sylvia Kushner, una musicista professionista, fagottista, che ha lavorato con Stravinsky e ha suonato con la New York City Opera; quando la famiglia si è trasferita da New York a Lake Charles, in Louisiana, la mamma ha lasciato la musica per occuparsi a tempo pieno dei suoi figli, Tony, che all’epoca aveva due anni, e di sua sorella. Mitzi, dice Kushner, rappresenta le tante donne di quel periodo che hanno sacrificato i propri sogni, “donne che non erano ancora ciò che oggi definiamo femministe. Nell’aria c’era il preludio di un grande cambiamento che non era ancora iniziato, quindi queste donne erano intrappolate in una sorta di aspettativa pre-femminista”.

Spielberg dichiara di ammirare Michelle Williams dai tempi di *Blue Valentine*, il film del 2010 che le è valso una quarta nomination agli Oscar®;

Spielberg spiega di aver sempre pensato a lei per la parte di Mitzi. “C’è qualcosa in Michelle di molto familiare, per me, e non solo perché porta i capelli corti come mia madre”, dice Spielberg. “Istintivamente le ho proposto la parte, sperando che il copione le piacesse. Non solo le è piaciuto ma ha sentito un legame personale con il suo personaggio. Anche mia madre mi ha dato la sua benedizione e l’ha apprezzata molto”.

Williams dichiara di essersi sentita libera di trasmettere a Mitzi una vitalità originale e che lavorare con Spielberg è stato un sogno. “Sembravamo due bambini in un parco giochi”, dice Williams. “Tutto ci sembrava possibile. Steven diceva, ‘Vai lì!’ e io correvo dove mi aveva indicato, poi esclamavo, ‘Guarda che cosa ho trovato!’ Ogni giorno era bellissimo. Non ero mai stata così impaziente di andare a lavorare!”

Burt Fabelman / Paul Dano

Più razionale di sua moglie Mitzi, ma non per questo meno interessante, Burt Fabelman è un veterano della Seconda Guerra Mondiale, un programmatore di computer il cui contributo innovativo nei sistemi di archiviazione dati lo ha fatto avanzare nella carriera, prima presso la RCA, poi nella General Electric, con un incarico che porterà lui, la sua famiglia nonché il suo collega e migliore amico Bennie, in Arizona. Burt adora sua moglie e si preoccupa della sua crescente insofferenza, ma non sa bene come aiutarla. È un padre affettuoso e segue con interesse i progressi di Sammy come filmmaker nonostante consideri questa occupazione soltanto un hobby.

Per il ruolo di Burt, basato sul padre di Spielberg, Arnold, è stato scritturato Paul Dano, noto per le sue acclamate performance in *Little Miss Sunshine*, *Il petroliere* e il recente *The Batman*, in cui interpretava il malvagio Edward Nashton, l’Enigmista. “Paul condivide una sorta di pragmatismo, pazienza e profonda gentilezza con mio padre”, spiega Spielberg. “Nutro una grandissima ammirazione per i ruoli che sceglie di interpretare e per il modo in cui si immedesima completamente. Ho sperato che potesse farlo anche con mio padre”.

Dano rivela di essersi ispirato alla propria famiglia per interpretare Burt Fabelman. “Burt e Arnold incarnano, ognuno a modo suo, il tipico uomo americano dell’epoca; mi ricordano mio nonno, quindi ho attinto anche alla mia vita privata per personalizzare il personaggio”, spiega. “Per me è stata una grande responsabilità dover interpretare un personaggio ispirato al padre di Steven, ma è stata un’esperienza bellissima”.

Per entrare nella testa di Burt, Dano ha usato il suo computer, consultando eBay alla ricerca dei vari manuali rivolti agli impiegati delle aziende dell’epoca, per capire meglio la mentalità del “company man” americano degli anni ’50; ha studiato le fotografie, i filmini amatoriali e le registrazioni audio di Arnold Spielberg. “In uno dei primi nastri che ho ascoltato, Arnold dice: ‘L’elettronica per me è uno stile di vita’”, racconta Dano. “In quel momento ho capito che Arnold era un ingegnere nell’animo, in ogni fibra del suo essere. Quindi ho cercato di comprendere questo suo lato, cercandolo anche dentro me stesso”. Con questo obiettivo, Dano ha comprato una radio a galena su internet e l’ha costruita. E ha guardato innumerevoli video di ingegneria su YouTube. “Non sono un ingegnere, ma non volevo dire stupidaggini quando il mio personaggio parla nel film”, dichiara Dano. “Volevo imparare e padroneggiare quei concetti in modo da poterli esprimere con autenticità”.

Il vero Burt Fabelman era fisicamente più robusto di Dano, ma Spielberg non ha voluto che Dano prendesse peso. Tuttavia, poiché Dano desiderava trasmettere il portamento e l’energia di Arnold nella sua performance, ha chiesto al costumista Mark Bridges di creare una cintura da indossare sotto gli abiti per simulare i chili in più. L’ha usata nei primi giorni di riprese, per capire il baricentro del personaggio, poi l’ha eliminata.

Dano e Gabriel LaBelle hanno trovato il tempo per frequentarsi e conoscersi prima della produzione, per poter creare la sintonia giusta e dare vita al rapporto fra padre e figlio previsto dal copione. Tuttavia Dano non ha avuto necessità di fare altrettanto con Michelle Williams, visto che si conoscevano da anni. “Non ci siamo neanche mai messaggiati”, dice Dano. “Ci conosciamo benissimo. Per nostra fortuna, il copione era molto ben scritto e pienamente

sviluppato. E con Steven sapevamo di essere in ottime mani. Dovevamo solo calarci nei panni di Burt e Mitzi ed era fatta”.

Bennie Loewy / Seth Rogen

Il migliore amico e collega di Burt, Bennie Loewy, è un’istituzione a casa Fabelman, una presenza costante durante tutta l’infanzia di Sammy. Bennie segue la famiglia in Arizona per lavorare con Burt alla General Electric. Grazie alla sua personalità libera, vivace e divertente, i bambini si affezionano a lui, lo chiamano zio Bennie, mentre Mitzi sviluppa con lui un legame emotivo che diventa sempre più difficile da gestire o ignorare.

Inspirato alla figura di Bernard Adler, che ha sposato Leah nel 1967 ed è morto nel 1995, Bennie è interpretato dall’attore e filmmaker Seth Rogen, che ancora è incredulo di questa interpretazione. “Quando ho saputo che Steven Spielberg voleva parlare con me, ho pensato di essere nei guai, come quando qualcuno viene convocato nell’ufficio del capo di Hollywood”, dice Rogen. “Mi ha detto di aver scritto un copione basato sulla sua vita, in cui c’era un personaggio chiamato ‘zio Bennie’ che gli ricordava me. Ho letto il copione, mi è piaciuto molto, ed ero piacevolmente sorpreso che Steven mi avesse offerto la parte”.

Spielberg è entrato subito in sintonia con Rogen. “Seth si è fatto le ossa con la commedia, ma è anche un attore drammatico”, spiega il filmmaker. “Ho pensato subito a lui per il ruolo di Bennie. Se avesse detto di no, non avrei saputo cosa fare perché è molto vicino alla persona che doveva incarnare, la persona che ho conosciuto e amato così a lungo”.

Interpretare Bennie non era facile. Rogen ha posto molte domande sulla natura del rapporto di Bennie con Mitzi, nei vari momenti della storia, e Spielberg ha dovuto rispondere facendo luce su argomenti molto delicati, che riguardano la sua vita privata. “A volte, sinceramente, sono state conversazioni difficili”, dice Rogen. Ciononostante, Spielberg era sempre disposto ad aprirsi con Rogen, spesso condividendo i suoi ricordi con gli attori sul set, raccontando di Bernard Adler, ripetendo le scene per far sì che l’attore potesse arricchire la sua performance con le nuove informazioni che gli aveva fornito.

I momenti più memorabili, per Rogen, sono stati quelli in cui Spielberg azionava la sua Super 8 per girare i video artigianali di Sammy; in particolare, la vacanza in campeggio della famiglia Fabelman, in cui Sammy scopre un fatto allarmante. “Sembrava che Steven maneggiasse una piccola macchina del tempo”, dice Rogen. “Guardare attraverso le lenti lo riportava indietro alle sue esperienze di infanzia. È stato bellissimo guardare questo leggendario filmmaker che si adoperava per catturare la bellezza e la tristezza di quei momenti così preziosi della sua vita”.

Era importante per Spielberg e Rogen che Bennie risultasse un personaggio sfumato e complesso tanto quanto Mitzi e Burt. “Non ci sono ‘cattivi’ in *The Fabelmans*” dice Spielberg. Rogen spiega che lui, Michelle Williams e Paul Dano sono stati sempre attenti a mettere in scena le sottigliezze e le complessità dei rapporti interpersonali dei personaggi. “In generale, Bennie doveva essere amabile, perché il pubblico deve comprendere il motivo per cui sono tutti così attratti da lui e perché entra a far parte della dinamica familiare”, dice Rogen. “Steven ed io abbiamo parlato molto della personalità di Bennie e del tipo di energia che portava nelle situazioni. Volevo impersonarlo nel modo più giusto e veritiero”.

Lo zio Boris / Judd Hirsch

Il misterioso zio di Mitzi Fabelman, Boris, fa il suo ingresso nella vita della famiglia Fabelman in un momento tragico, lasciando un’impressione indelebile su Sammy Fabelman. Figura misteriosa interpretata con grande intensità da Judd Hirsch, Boris è un po’ la pecora nera della famiglia di cui non si parla spesso ma che è noto per essere fuggito insieme a un circo per diventare domatore di leoni, e per aver fatto carriera nel cinema muto. Sammy inizialmente è affascinato dallo zio Boris ma poi inizia a temerlo perché Boris lo avverte che chiunque inseguia una vocazione artistica, deve essere disposto a pagarne il prezzo negli altri campi della sua vita.

“Boris è la prima persona che dice a Sammy, ‘Quello che ami tanto ti metterà in aperto conflitto con tutto ciò che ami’”, spiega Tony Kushner. “Da qui scaturisce il senso di colpa che molti artisti hanno. Bisogna essere un po’

ossessionati e folli per creare arte che abbia valore. E questa è la prima volta che Sammy sente dire che l'arte può anche non rendere felici”.

Lo zio di Spielberg su cui si basa il personaggio di Boris, “aveva una personalità incredibile”, dice Spielberg. “Aveva una presenza imponente, mia nonna e mia madre ne erano terrorizzate perché sembrava risucchiare tutta l'aria della stanza. L'ho incontrato solo un paio di volte. Quando iniziava a parlare con il suo vocione e il forte accento ucraino, volevo solo fuggire nell'altra stanza. Mi spaventava.” In seguito, da adolescente, Spielberg ha avuto un altro incontro con suo zio, durante il quale lo ha conosciuto meglio. “Forse il mio interesse nello show business deriva anche da lui”, dice. “Sicuramente da mia madre, ma anche un po' da lui”.

Spielberg ha scritturato Hirsch perché sapeva che l'attore avrebbe padroneggiato la parte con il suo carisma inconfondibile, la sua eccentricità e le sfumature di cui è capace. “È uno spettacolo, proprio come il vero zio Boris era spettacolare quando entrava in una stanza”, dice Spielberg. Judd è stato bravissimo nel dare risalto ai temi che volevamo sottolineare nella nostra storia”.

Per quanto i personaggi di *The Fabelmans* siano basati su persone della sua vita, Spielberg ha incoraggiato gli attori a rendere propri i loro personaggi e a reinventarli, se necessario. Infatti, la prima volta in cui Hirsch ha chiesto a Spielberg istruzioni su come interpretare lo zio Boris, Hirsch racconta che Spielberg gli ha risposto: "Inventalo”.

Ma questo non era facile, neanche per un attore del calibro di Hirsch che vanta una carriera epica, fra cui un'apparizione iconica nel programma televisivo *Taxi* e una interpretazione nominata agli Oscar® in *Gente comune*. Hirsch ha svolto ricerche negli archivi storici per apprezzare a pieno la dettagliata storia personale del suo personaggio. (“Pensate un po', sono così vecchio!” scherza Hirsch). L'epico monologo da lui recitato nei panni di zio Boris era impegnativo, dice Hirsch, perché il linguaggio da lui usato non gli appartiene e ha immaginato che non ci sarebbe stato modo di convincere Spielberg e Kushner a cambiarlo. “Mi sono detto, ‘Caspita, questo sembra davvero un esame’”, racconta Hirsch. E non riusciva a relazionarsi totalmente a un personaggio che sente la vocazione dello showman. “La gente mi ha sempre chiesto perché ho voluto fare l'attore”,

dice Hirsch. “E io ho sempre risposto che non lo sapevo”. Tuttavia, Hirsch è riuscito a immedesimarsi nella prospettiva del personaggio e a calarsi pienamente nella parte. Ha scoperto che ciò che aveva in comune con lui era un'“ispirazione al contrario” e cioè sapeva ciò che non avrebbe voluto essere. “Prima di interpretare lo zio Boris ho pensato: a cosa posso ispirarmi per recitare questo personaggio?” dice Hirsch. “Ho capito che entrambi abbiamo qualcosa in comune, e cioè l'impulso interiore ad andare oltre alle aspettative delle nostre famiglie, oltre alle occasioni del momento, perché non saremmo stati felici se avessimo assecondato quelle situazioni. Così, sono diventato un attore. Per poter interpretare lo zio Boris ho dovuto esplorare me stesso”, spiega Hirsch.

Reggie Fabelman / Julia Butters e Natalie Fabelman/ Keeley Karsten

Completano il cast della famiglia di Sammy, le sue tre giovani sorelle, Reggie, Natalie e Lisa, gli alter ego delle sorelle di Spielberg, Ann, Sue e Nancy. Nello scrivere e rifinire il copione, Spielberg le ha interpellate spesso affinché offrirono consigli e sostegno alle attrici che le interpretavano. “Questa esperienza mi ha avvicinato ad Annie, Susie e Nancy più di quanto non potessi immaginare, e anche solo per questo motivo è valsa la pena fare questo film”, dice Spielberg.

Julia Butters, più nota per l'indimenticabile scena nel film di Tarantino *C'era una volta a ... Hollywood*, interpreta la più sorella più grande dei Fabelman, Reggie. (La sua versione più giovane è interpretata da BIRDIE BORRIA). “Reggie è molto forte ma molto emotiva”, dice Butter. “E' la custode della famiglia. È un personaggio molto vero”. Nel suo primo giorno sul set, Butters ha dovuto girare una scena in cui Reggie, Sammy e Natalie si recano per la prima volta nella loro nuova scuola in California e vengono bullizzate da un gruppo di ragazzi molto alti. Quella prima scena definisce chiaramente il personaggio di Reggie. Racconta: “Ho deciso di rischiare e, improvvisando, ho spinto via tutti i ragazzi che ridevano di me, e ho gridato: ‘Che ridete a fare?’ Sono stata orgogliosa di me,

anche se ammetto di avere avuto un po' di paura di questa mia iniziativa. Ma a Steven è piaciuta la mia interpretazione, e questo è l'importante".

Non è stato difficile sviluppare un rapporto con gli altri giovani attori che interpretano i ragazzi Fabelman. "Eravamo entusiasti di stare su un set di Spielberg, ci sembrava di vivere un sogno", dice Butters. "Fra noi è nato un forte legame".

La seconda sorella più grande di Sammy, Natalie, è "ostinata, supponente e intelligente", dice Keeley Karsten, che esordisce sul grande schermo in questo ruolo. (Una versione più giovane di Natalie è interpretata da ALINA BRACE). Per dare vita al personaggio, Karsten ha creato un diario scritto con la voce di Natalie. "Ho caratterizzato Natalie prendendo spunto dai dettagli del copione", spiega Karsten, "e mi sono documentata sul suo conto per avere delle idee: la sua musica preferita, i film che amava, le caramelle che le piacevano di più, le sue materie preferite a scuola, i suoi migliori amici. Steven mi ha raccontato diversi aneddoti che mi hanno aiutato a comprendere la personalità di Natalie e scoprire alcuni suoi lati". Alla fine della produzione, Karsten ha regalato il diario a Spielberg. "Ne è stato molto felice!" dice Karsten. "Mi ha detto 'Keeley, l'ho letto tutto e mi è piaciuto tantissimo'".

SOPHIA KOPERA, recentemente apparsa nell'acclamata miniserie *Scene da un matrimonio*, interpreta Lisa, la più giovane dei Fabelman.

Hadassah Fabelman / Jeannie Berlin e Tina Schildkraut / Robin Bartlett

Le nonne di Sammy contribuiscono a collocare la storia di *The Fabelmans* in una cornice ebraica-americana, e i due personaggi esprimono le loro opinioni su temi sensibili quali la tradizione e l'assimilazione. La mamma di Mitzi, Tina Schildkraut, interpretata da Robin Bartlett, è meno attaccata alla tradizione e non è disturbata dalle rilassate abitudini casalinghe rilassate di sua figlia visto che, come lei, ama la creatività e fantasia di Sammy e delle sue sorelle. L'affettuosa mamma di Burt, Hadassah Fabelman, al contrario, crede fermamente nella tradizione e parla spesso in Yiddish. Interpretata dall'attrice nominata agli Oscar® Jeannie Berlin, Hadassah dice sempre la sua e riesce a malapena a nascondere il suo disprezzo nei confronti dello stile casual ed

eccentrico con cui Mitzi gestisce la casa e i figli. Nel film, Hadassah è una sorta di oracolo in grado di capire “cosa succede nel matrimonio del figlio sempre prima degli altri”, dice Berlin. L’attrice si dice onorata di aver aiutato Spielberg a portare la sua storia personale sul grande schermo.

“La cosa più importante è che la mia interpretazione abbia trovato riscontro nelle intenzioni di Steven e Tony Kushner”, dice Berlin, che ricorda un momento particolarmente toccante con il regista, durante una scena della famiglia riunita per la cena. “Eravamo tutti seduti nel salotto, parlando di quanto fossimo diventati una famiglia. Steven si è seduto di fronte a noi e anche lui ha detto di sentirsi in famiglia. Quindi lui era lì nel presente, guardando al suo passato. Deve essere stata un’esperienza surreale per lui”.

**Monica Sherwood/Chloe East, Logan Hall/Sam Rechner,
Chad Thomas/Oakes Fegley**

Quando la famiglia Fabelman si trasferisce in California, Sammy Fabelman incontra tre persone che avranno un impatto significativo sulla sua esperienza di quegli anni. Una delle prime persone che conosce è Monica Sherwood, interpretata da CHLOE EAST (la serie *Generation*), una studentessa molto popolare, dalla personalità estroversa e una complicata attrazione per la religione di Sammy. Fervente cristiana, Monica tratta Sammy come un attraente ragazzo esotico la cui anima deve essere salvata. “Per Monica, il rapporto più importante della sua vita è con Gesù e vorrebbe che tutti lo amassero”, spiega East. “Quando scopre che Sammy è ebreo, prova subito un forte interesse per lui, forse perché anche Gesù era ebreo”. Monica non riesce a convertire Sammy (perlomeno, non al cristianesimo), ma favorisce in lui una sorta di rinascita spirituale per cui il ragazzo approda alla videocamera 16 mm che appartiene al padre di lei. Dopo un evento cruciale in Arizona, Sammy aveva infatti abbandonato il cinema, ma Monica lo incoraggia a filmare il “ditch day” dell’ultimo anno di classe (giorno in cui gli studenti dell’ultimo anno non vanno a scuola), e questo riaccende in lui una grande passione per i film.

East, anche lei un’accanita cinefila che frequenta regolarmente il New Beverly Cinema di Quentin Tarantino a Los Angeles, dichiara che è stato

particolarmente eccitante lavorare con il costumista Mark Bridges. “*Il filo nascosto* è uno dei miei film preferiti”, dice East. “Mark è stato molto specifico rispetto al guardaroba, tutti i vestiti di Monica erano perfetti, in particolare il suo vestito del *prom*, il ballo di fine anno, che ha una croce incastonata”.

Negli anni di liceo, Sammy per la prima volta sperimenta un’aperta ostilità antisemita da parte di Logan Hall, il bellimbusto del campus con un barlume di coscienza, e di Chad Thomas, il suo compare più insicuro e pericoloso. Logan Hall è interpretato dall’esordiente australiano SAM RECHNER (*Ruby’s Choice*) mentre Chad Thomas è incarnato da OAKES FEGLEY (*Il cardellino, Il drago invisibile*). Il conflitto con i due bulli culmina durante il ballo di fine anno, in cui Sammy proietta i video da lui girati durante il *ditch day*, che offrono un’immagine assai diversa di Logan e Chad; la reazione dei presenti farà capire a Sammy la responsabilità del creare e montare immagini in un certo modo.

Spielberg e Kushner hanno pensato che fosse importante mostrare l’antisemitismo come problema comune presente nella vita degli ebrei americani; il regista ha voluto raccontare con la massima onestà la propria esperienza e il proprio impatto con l’intolleranza religiosa. “L’antisemitismo è un aspetto della mia vita ma non è mai stato predominante”, dice Spielberg. Il bullismo che ha subito si è limitato solo a un paio di ragazzini e non ha connotato affatto la sua esperienza scolastica. Detto questo, l’episodio è stato sufficiente, dice Spielberg, “a farmi rendere conto della mia condizione di outsider”.

Fegley, che ha ottenuto la parte di Chad dopo essersi inizialmente presentato per il ruolo di Sammy, dice di essersi affidato alla regia di Spielberg e alla propria fantasia per interpretare il ruolo perché, fortunatamente, non aveva esperienza diretta di bullismo o abusi di questo genere. “E’ stata un’esperienza intensa”, dice Fegley. Sia lui che Rechner elogiano l’atmosfera creata da Spielberg sul set, un’atmosfera che li ha aiutati a dare forma alle loro performance. “Quando ti puoi permettere di essere vulnerabile per esplorare e mostrare le tue emozioni, vuol dire che sei in un ambiente sicuro”, dice Fegley. “E questo è il sogno di qualsiasi attore”.

LA SCENOGRAFIA E LE LOCATION

L'opportunità di costruire il mondo della famiglia Fabelman e, in questo percorso, ricreare i ricordi dell'infanzia di Steven Spielberg, è stata offerta allo scenografo premio Oscar® Rick Carter, che ha lavorato con Spielberg in 11 film nell'arco di 30 anni di carriera. Carter era attratto dalla natura profondamente personale del progetto, pur sempre connotato da ciò che lui chiama "il codice Spielberg", e cioè l'insieme di temi e motivi che ricorrono nei film del regista. "Questo è il suo primo film senza metafore", dice Carter. "Un film che mette a nudo la sua persona, che racconta la sua evoluzione artistica e che esplora il suo innato amore per l'arte". La creativa autoanalisi di Spielberg ha ispirato Carter a fare lo stesso. "Per me, che ho quasi la stessa età di Steven, è stata l'occasione di riflettere sul mio percorso artistico".

Carter ha concepito *The Fabelmans* come un'avventura 'on the road' in tre atti, dal sottotesto ironico. Il trasferimento della famiglia dal nevoso e tempestoso New Jersey agli aridi e torridi deserti dell'Arizona fino alle terre dorate della California, rappresenta quasi un viaggio biblico verso un'incerta terra promessa, nonché i viaggi dei pionieri americani verso il Far West, in cerca di fortuna e libertà. La produzione ha optato per non girare nei luoghi dove effettivamente Spielberg è cresciuto, a causa delle limitazioni imposte sia dal budget che dal COVID-19. La scelta di girare in California ha suscitato la nostalgia di Spielberg e Carter, visto che entrambi ricordano le produzioni cinematografiche e televisive hollywoodiane degli anni '70 che utilizzavano in modo creativo qualsiasi luogo disponibile intorno a Los Angeles per rappresentare qualsiasi altro posto del mondo. "Volevamo riflettere il periodo in cui Sammy Fabelman ha iniziato a fare film professionali", dice Carter. "Un giovane Sammy Fabelman che racconta la sua storia negli anni '70, seguendo i parametri dettati dallo studio".

Le case dei Fabelman

I set più importanti sono le tre case dei Fabelman; Carter le considera "il cuore del film", e le loro numerose stanze riflettono in qualche modo lo sviluppo psicologico, emotivo, morale e artistico di Sammy. Carter e la sua squadra, che comprende l'arredatrice KAREN O'HARA, il supervisore alla direzione artistica

ANDREW CAHN e il trovarobe ANDREW M. SIEGEL, hanno attinto a una varietà di materiale fotografico degli archivi della famiglia di Spielberg e hanno visitato le case e i luoghi dell'infanzia del regista. Tuttavia, i punti di riferimento principali sono stati i ricordi evocati da Spielberg e dalle sue sorelle. Infatti, Carter ha progettato le case del New Jersey e dell'Arizona basandosi sulle "piccole planimetrie" che Spielberg ha disegnato a memoria. L'obiettivo non era riprodurre le case fedelmente, bensì cercare spazi che fossero in linea con le emozioni che Spielberg prova nel presente. Parafrasando una famosa battuta de *L'uomo che uccise Liberty Valance*, film chiave nel percorso di maturazione cinematografica di Sammy (simbolo anche dell'amore di Spielberg per John Ford), Carter spiega: "Tornavamo sempre al punto di vista di Ford: se il ricordo inizia a diventare un mito o una leggenda, allora bisogna optare per il mito e la leggenda ...Il film esplora proprio l'intervallo fra il ricordo e l'esperienza del proprio passato".

Gli interni delle case di Sammy sono stati costruiti nei teatri di posa di Santa Clarita, in California. Sono stati progettati per essere leggermente più grandi rispetto alle dimensioni reali, per potersi adattare alle angolazioni della macchina da presa e al cast numeroso, ma anche per garantire un livello di sicurezza, dato che il film è stato girato durante la pandemia.

Haddon Township, New Jersey

La prima casa dei Fabelman è stata progettata con una serie di stanze, angoli e anfratti che riflettono la vita interiore di Sammy e il modo in cui il suo amore per il cinema inizia a prendere il sopravvento sugli altri aspetti della sua vita. Il garage diventa il palcoscenico dove filma gli scontri fra i trenini; il piccolo ripostiglio buio diventa la sua sala di proiezione privata. Tutta la sua casa diventa il luogo in cui "le cose più semplici diventano metafore di ciò che è il cinema ", dice Carter.

- I colori si basano sulle fotografie degli interni della casa di Spielberg nel New Jersey: il salotto verde, la carta da parati dalle tonalità rosse. L'accostamento del verde e del rosso è stato ulteriormente sottolineato per

rappresentare le personalità opposte di Burt, l'ingegnere razionale, e Mitzi, l'artista fantasiosa, e l'influenza di entrambi su Sammy.

- Gli arredi di base - la maggior parte dei quali risalgono agli anni '40, e che sono quindi datati anche per l'epoca in cui è ambientato il film - hanno tutti una storia personale: sono regali che Burt e Mitzi hanno ricevuto dai propri familiari quando si sono sposati, un 'aiuto' per mettere su famiglia. Evocano, in modo sottile, la presenza importante dei nonni di Sammy nei primi anni della sua vita.
- Un vicolo cieco costellato di case anni '50 a Chatsworth, in California, è stato scelto per rappresentare Haddon Township, nel New Jersey. Le scene della sequenza del tornado sono state girate a Cerritos, in California.
- Per ricreare il Fox Theater di Philadelphia, dove Sammy e i suoi genitori assistono a *The Greatest Show on Earth (Il più grande spettacolo del mondo)*, la produzione ha utilizzato l'Orpheum Theatre di Los Angeles.

Phoenix, Arizona

La seconda casa dei Fabelman, su un piano solo, simile a un ranch, è caratterizzata dai colori vivaci del deserto con schizzi blu, il colore preferito della madre di Spielberg. Il dipartimento artistico ha puntato sul turchese, una tonalità popolare della cosiddetta "era spaziale" degli anni '50 e '60, che riflette le correnti culturali dell'epoca e lo spirito di ambizione che conduce la famiglia Fabelman verso ovest, per dare spazio alla carriera di Burt. "Lo stile è tipico degli anni '50 e guarda al futuro, riflette meno il passato della famiglia e il vissuto dei genitori", spiega l'arredatrice Karen O'Hara.

Il tavolo da pranzo, secondo Spielberg e le sue sorelle, era un elemento centrale della loro casa. "Tutti gli Spielberg ricordano questo meraviglioso tavolo Saarinen che campeggiava nella loro cucina", racconta O'Hara. "È un mobile futuristico che incarnava il diffuso ottimismo a cavallo fra gli anni '50 e '60. Volevamo che fosse esattamente così, perché per loro è un ricordo vivido: intorno a quel tavolo la famiglia si riuniva per la cena, i bambini facevano i compiti e i grandi conversavano. È stato un vero pezzo forte della loro casa".

Sono stati ricreati anche altri oggetti specifici della casa di Spielberg in Arizona,

fra cui i piatti blu di Mitzi e un ritratto del compositore Johannes Brahms appeso nella stanza del pianoforte.

- Il Rancho Theater di Moorpark, in California, è stato utilizzato per le scene in cui Sammy, ormai adolescente, si reca al cinema con i suoi amici a vedere *L'uomo che uccise Liberty Valance*.
- Il negozio in cui Sammy compra la pellicola è il Monte's Camera Shop di Whittier, in California, inaugurato nel 1948 da Fremont Edward "Monte" Wicker. Il negozio è ancora attivo ed è gestito dai figli del proprietario.
- Il fatale campeggio dei Fabelman è stato girato nell'arco di sei giorni a Santa Clarita, in California, al Golden Oak Ranch, una proprietà di 360 ettari, di proprietà dei Walt Disney Studios, una delle maggiori location di Hollywood da oltre 60 anni.
- Le scene del western di Sammy, *Gunsmog*, e del suo film di guerra, *Escape to Nowhere*, sono state girate nei deserti di Lancaster, nella Simi Valley e presso il Club Ed, un altro famoso ranch cinematografico di Hollywood.

Los Gatos, California

La terza casa dei Fabelman è la classica villetta in stile American Craftsman. Il suo aspetto, antiquato e spoglio, non è dettato da qualche riferimento specifico dell'infanzia di Spielberg. È stata scelta per riflettere l'umore più cupo dei Fabelman. L'insieme di scatoloni ancora sigillati, suggerisce una famiglia in transizione, in senso anche metaforico.

- La sequenza del *ditch day* è stata girata a Zuma Beach, Malibu, il ritrovo dei surfisti negli anni '60, location molto in voga tra i film sui beach parties di quegli anni.
- La Susan Miller Dorsey High School di Los Angeles, nel suo stile art déco, è stata utilizzata per le scene del ballo di fine anno della classe di Sammy.

FOTOGRAFIA ED EFFETTI SPECIALI

Janusz Kaminski è il direttore della fotografia con cui Steven Spielberg lavora da 30 anni per tutti i suoi film e che ha vinto l'Oscar® per *Schindler's List* e *Salvate il soldato Ryan*. Ha assistito al processo di maturazione del suo amico da regista di blockbuster di evasione a narratore profondamente coinvolto in temi morali, e nel corso di questa trasformazione, ha imparato a conoscere bene sia lui che la sua famiglia. “*The Fabelmans* è una storia autentica”, dice Kaminski. “E’ stato interessante, dopo tutti questi anni, poter aiutare Steven a rivelare al pubblico il suo percorso di filmmaker.”

Nonostante la connotazione intima della storia, *The Fabelmans* possiede l'importanza, l'energia e le location elettrizzanti che connotano tutti i film di Spielberg. Gli spettacolari ambienti desertici in cui Sammy gira film western e di guerra con i suoi amici e familiari, si sono prestati a prospettive drammatiche così come la scena del tornado.

Girare la sequenza in cui Mitzi, la mamma di Sammy, fa entrare i figli in macchina per inseguire un tornado che sta devastando la loro zona, è stata la scena più difficile, a livello tecnico, di tutto il film ed è stata realizzata anche grazie ad effetti speciali di ultima generazione. A Cerritos, in California, la location utilizzata al posto di Haddon Township, nel New Jersey, Kaminski ha filmato la corsa selvaggia del veicolo sferzato dal vento sulle strade bagnate fuori città, sfrecciando fra le automobili e schivando un cartellone. Dopo agli effetti della Industrial Light & Magic (ILM), che hanno aggiunto ed esaltato le condizioni metereologiche della scena, Spielberg e Kaminski hanno portato gli attori - e l'auto di Mitzi - sui palcoscenici virtuali di StageCraft a Manhattan Beach, in California, dove la Lucasfilm ha girato molte delle recenti puntate TV di *Star Wars*. Lì hanno ripreso gli attori all'interno dell'auto, circondati dalle immagini riprese dal punto di vista del veicolo, che venivano proiettate su enormi schermi LED.

Al di là della tecnologia che Kaminski usa per creare momenti sensazionali come questo, la magia cinematografica che lo entusiasma di più, riguarda le situazioni che lui e Spielberg riescono a creare sul set, con la loro macchina da presa, attraverso la sperimentazione o per puro caso. Un esempio: in una delle scene iniziali del film, il giovane Sammy è al buio, nella sua stanza; il film si

proietta sulle sue mani e lui è rapito da quelle immagini che si muovono sui suoi palmi. "Questo è il genio di Steven Spielberg", dice Kaminski. "Mentre era sul set, a un certo punto, ha abbassato la mano catturando la luce, e ha esclamato: 'Ecco, ci siamo'. E quello è diventato uno dei momenti più magici del film, una metafora sul fascino subito da un ragazzo rispetto alla creazione di immagini".

I COSTUMI

The Fabelmans costituisce la prima collaborazione di Steven Spielberg con Mark Bridges, due volte premio Oscar® per *The Artist* e *Il filo nascosto*, nonché storico collaboratore di Paul Thomas Anderson e di Joel e Ethan Coen, David O. Russell e Paul Greengrass.

Bridges ha iniziato il suo lavoro con Spielberg setacciando gli album di fotografie della famiglia di Spielberg e guardando i suoi vecchi filmini artigianali. "L'idea era di raccogliere tutte le informazioni storiche e personali per illustrare la storia della famiglia e quindi concederci le libertà artistiche necessarie, restando fedeli alla trama e ai personaggi", dice Bridges.

Spielberg ha subito comunicato a Bridges che il trasferimento a ovest dei Fabelman, avrebbe dovuto avere una diversa tavolozza cromatica, per rispecchiare il cambiamento di atmosfera all'interno della famiglia. "Il New Jersey dei primi anni '50 viene rappresentato con tonalità come il bordeaux, il blu, il verde, e il marrone", spiega Bridges. "L'Arizona, invece, è più luminoso. Non si può dire con certezza, ma è una sensazione. E quando la famiglia si sposta a nord della California, e il mondo di Sammy diventa più confuso, le varietà cromatiche tendono ai colori pastello un po' sporchi".

Il film presenta varie difficoltà come la creazione degli abiti da sera per le decine di adolescenti che si recano al ballo di fine anno anni '60, o degli abiti succinti indossati dagli interpreti della sequenza del *ditch day* sulla spiaggia, ispirata alle scene dei film sui beach parties degli anni '60.

Ma niente è stato più importante che vestire i membri della famiglia cinematografica di Spielberg. Mitzi Fabelman ha rappresentato una ricca occasione e una sfida significativa per Bridges, essendo ispirata alla madre di Spielberg, Leah Adler, una donna coraggiosa e unica nel suo genere. Le creazioni

di Bridges includono gli suoi elementi più caratteristici dello stile personale di Leah Adler: rossetto rosso, colletto alla Peter Pan e salopettes. “Leah aveva un gusto incredibile, molto personale, di cui Steven mi ha parlato subito, la prima volta che ci siamo incontrati”, dice Bridges. “Riflettere il suo stile e la sua personalità così particolari incuteva un certo timore, ma Mitzi è stata superlativa. Il film racconta il percorso emotivo e fisico di Mitzi. La sua vita nel New Jersey, negli anni '50, è molto diversa da quella in California negli anni '60”. Ulteriori dettagli sono stati messi a punto con Michelle Williams, che ha parlato con Bridges di come rappresentare Mitzi dettagliatamente. Mitzi indossa gioielli che appartenevano a Leah, dati in prestito alla produzione dalla sorella di Spielberg, Anne. Leah non indossava spesso gioielli, ma, dice Bridges “Quando era possibile, li abbiamo aggiunti al guardaroba, perché trasmettevano a Michelle un’energia positiva e volevamo fare un piccolo omaggio anche a Steven”.

Bridges ha affiancato l’attore Paul Dano per ideare un guardaroba adatto a Burt Fabelman, un abbigliamento che catturasse la personalità di uomo tecnologico del padre di Spielberg, Arnold, fonte della sua ispirazione. Una parte importante del loro lavoro è stato tradurre lo stile di Arnold nella fisicità di Dano, che è molto diversa dal padre di Spielberg. I suoi abiti dovevano anche contrastare con quelli di Bennie, collega nonché migliore amico di Burt. “Volevamo mostrare la differenza fra la personalità dei due uomini, ma abbiamo cercato anche di sottolineare la loro amicizia”, dice Bridges, che ha raggiunto l’obiettivo conferendo a Bennie, interpretato da Seth Rogen, uno stile più irriverente, informale, a base di stampe e fantasie; entrambi, però, hanno in comune il gusto per il tartan scozzese. “Seth è stato fantastico”, dice Bridges. “Abbiamo parlato molto della personalità di Bennie e di come esprimerla attraverso i costumi senza che risultasse troppo manierata, bensì spontanea”.

Per quanto riguarda l’abbigliamento di Sammy, Bridges dichiara di essersi ispirato all’abbigliamento di Spielberg. “E’ stato divertente sfogliare gli album di famiglia di Steven e ricreare il suo look”, dice Bridges. “Sua madre lo vestiva in modo interessante, spesso con le bretelle. Indossava jeans abbondanti, scarpe bicolori, e camicie hawaiane che ancora gli piacciono molto”.

LA MUSICA

The Fabelmans è il 28° film di Steven Spielberg e John Williams insieme, nonché la loro ultima collaborazione. A giugno 2022, Williams ha annunciato infatti che andrà in pensione dopo il quinto film di Indiana Jones, che sarà diretto da James Mangold e prodotto da Spielberg.

“Comporre la colonna sonora di *The Fabelmans* è stata un’esperienza bellissima per me, data la natura personale del film, popolato da personaggi che scaturiscono direttamente dall’infanzia e dalla famiglia di Steven Spielberg”, dichiara Williams. “Per molti anni ho ammirato i genitori di Steven, che ho conosciuto personalmente, e il talento musicale di sua madre Leah. Questo film è veramente speciale: Steven ha scritto una sceneggiatura toccante, insieme al brillante Tony Kushner, e poi ha diretto il film con amore. Sono onorato di aver potuto avere la mia parte in questo film”.

Williams ha contribuito al film anche con un tema melodico che sentiamo alla fine, sui titoli di coda. “E’ una delle musiche più belle che abbia mai scritto per i miei film”, dice Spielberg. “E’ stato il modo migliore per concludere la sua carriera”. E dopo una pausa, aggiunge. “Ma prima o poi lo vorrò di nuovo al mio fianco, anche se sta in pensione!!”.

I brani di pianoforte presenti nel film, sono stati selezionati da Spielberg e registrati, per la colonna sonora, da JOANNE PEARCE MARTIN, la pianista principale della Los Angeles Philharmonic. “Ho scelto le musiche che mia madre preferiva e che suonava sempre al pianoforte”, spiega Spielberg. “La scena in cui Sammy monta le immagini girate durante la vacanza in campeggio con la famiglia, con tutte le rivelazioni che ne conseguono, sono scandite dall’Adagio di Bach, che mia madre adorava suonare”.

I FILM AMATORIALI DI SAMMY FABELMAN

Steven Spielberg ha spesso parlato dei film che girava da adolescente, in Arizona, filmati popolati dai suoi amici e parenti, che comprendono un western di 8 minuti intitolato *The Last Gun*, un film di guerra di 40 minuti dal titolo *Escape to Nowhere*, *Fighter Squad* e *Firelight*, un film di fantascienza di 135

minuti sugli UFO, realizzato con 500 dollari, che ha avuto un illustre seguito, un film dal budget leggermente più alto (!) dal titolo *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

The Fabelmans racconta in particolare il percorso cinematografico di Sammy/Spielberg, da quando si divertiva a filmare gli scontri fra i trenini a quando ha iniziato a realizzare opere più elaborate, fra cui *The Last Gun* (che nel film viene chiamato *Gunsmog*) ed *Escape to Nowhere*. (*The Fabelmans* menziona anche un film intitolato *Fighter Squadron*, basato su un filmato di Spielberg dal titolo *Fighter Squad*).

Per poter realizzare i video amatoriali di Sammy Fableman, prima di tutto era necessaria la giusta attrezzatura. Steven Spielberg e Tony Kushner hanno utilizzato cineprese in 8 mm della serie Turret: una Kodak Brownie, una Eumig e una Bolex, che documentano la crescente abilità tecnica di Sammy.

Queste cineprese rappresentano quelle che Spielberg usava per girare i suoi filmini, nonostante il regista abbia chiesto al maestro di scena, Andrew Siegel, di trovare una Bolex leggermente più grande, con lenti zoom intercambiabili, per riflettere la crescente dimestichezza di Sammy con la tecnologia. Per filmare il *ditch day*, Sammy passa alla 16mm utilizzando una Arriflex 16S, una cinecamera molto ambita dagli studenti di cinema e persino dai professionisti dell'epoca; sarà quello il momento del film, in cui Sammy ritrova la sua passione per il cinema. Spielberg all'inizio voleva montare i filmini su una Manette da 88 mm, lo stesso strumento che utilizzava da bambino, che però ora è quasi introvabile. "Ne ho trovata una praticamente nuova miracolosamente su eBay", racconta Siegel. "Era perfetta. Sembrava nuova, così come era previsto dal copione. Ma quando Steven l'ha vista, ha detto: 'Lo schermo è un po' piccolo, ci serve più grande'". Alla fine, quindi, hanno optato per una Action Editor Mansfield Fairfield da 8 mm modificata per le loro esigenze.

Per quanto riguarda la creazione dei video di Sammy, *Gunsmog* ed *Escape to Nowhere*, Spielberg li ha girati quasi tutti in prima persona. "Volevo assaporare il piacere di usare la cinepresa da 8 mm; volevo scegliere io le prospettive" dice Spielberg. "E' stato bellissimo rivivere le emozioni di quando tenevo in mano la mia telecamerina, da piccolo".

Spielberg ammette che la qualità dei filmini girati da Sammy in *The Fabelmans* è migliore di quelli che lui girava da piccolo. “Mi sarebbe piaciuto poter ricreare i filmini amatoriali in 8mm che giravo da bambino”, dichiara, “ma ho ceduto alla tentazione di sfruttare i vantaggi del 2021, anno in cui ho girato il film, rispetto al modo in cui operavo nel 1961. Non ho saputo resistere!”

La qualità dei filmini si è adattata perfettamente alla narrazione. "I video di Sammy dovevano essere buoni, proprio perché riflettono l'incredibile talento del filmmaker in erba ", dice Kaminski. Inoltre, per essere utilizzabili, i video dovevano essere girati almeno con una cinepresa da 16 mm. Spielberg e Kaminski hanno girato sia con cineprese da 8mm che da 16mm; i filmati da 8 mm sono stati utilizzati come riferimento visivo per guidare il lavoro di degradazione di quelli in 16 mm che dovevano assomigliare a pellicole da 8mm. Il risultato, dice Kaminski, sono film dall'aspetto amatoriale e artigianale, che rivelano il talento di Sammy e sono in continuità con lo stile di Spielberg-Kaminski.

###